

Nomina a "Referente regionale" per la Basilicata del Comitato per l'abrogazione della L. 194

Gentili Lettori ed Amici, con immenso piacere comunico a tutti Voi che l'Avv. Pietro Guerini, Portavoce Nazionale "no194", mi ha nominato "Referente regionale" per la Basilicata (Italia) del costituendo Comitato per l'abrogazione della legge 194 in materia di aborto. La presente nomina, a Dio piacendo, mi impegnerà principalmente nel pubblicizzare il costituendo Comitato, nel reclutare simpatizzanti e volontari, nel diffondere i reali insegnamenti cristiani in materia di tutela della vita e nel presenziare il territorio lucano con eventuali aiuti concreti. Ringrazio anzitutto l'Avv. Pietro Guerini per avermi concesso tale opportunità ed affido questo mio apostolato alla protezione dell'Arcangelo San Michele, patrono dell'Associazione Milizia di San Michele Arcangelo, di cui sono membro co-fondatore e webmaster. Confido nella Vostra collaborazione. Vi prego di aderire al Comitato, di dare massima diffusione alla presente (anche mezzo stampa) e Vi invio cordiali saluti. Carlo Di Pietro (giornalista e scrittore) ...

... Un'iniziativa concreta a favore della vita. Referendum abrogativo della legge 194 in materia di aborto***La presente iniziativa non è finalizzata alla semplice denuncia del fenomeno dell'aborto od alla mera critica culturale alla l. 194/1978 che lo disciplina nel nostro ordinamento, ma è diretta all'abrogazione di tale legge per via referendaria, in coerenza con la piena consapevolezza che la vita di ciascuno di noi è stata resa possibile dalla ricorrenza di due condizioni: il concepimento e l'assenza di eventi letali durante la gravidanza, tra i quali la sua interruzione volontaria è quello casualmente di gran lunga più ricorrente. Una via, quella referendaria, obbligatoria (alla luce della totale indifferenza della nostra classe parlamentare, che in oltre un trentennio dall'entrata in vigore della 194 si è astenuta da una sua semplice revisione in senso restrittivo) e perfettamente percorribile, considerato l'abbondante decorso del quinquennio previsto dalla normativa vigente dal primo referendum del 1981 svoltosi in un clima politico-culturale ben diverso da quello attuale. Piuttosto, alla luce del pericolo di una (peraltro infondata) censura da parte della Consulta, i quesiti referendari avranno essenzialmente come oggetto le norme più significative della legge, che si aggiungeranno così al quesito sull'abrogazione totale della legge. Tra le disposizioni più controverse ed impopolari della 194, in particolare ed anzitutto, debbono annoverarsi l'art. 4 (che riconosce il diritto di interruzione volontaria della gravidanza anche per mere ragioni economiche, morali e sociali nei primi 90 giorni) e l'art. 5 (che attribuisce alla donna, anche se coniugata, il diritto di assumere la decisione abortiva senza coinvolgere il potenziale padre, che può così legalmente rimanere del tutto ignaro dell'evento). L'iniziativa è solo finalizzata all'abrogazione della legge (dall'entrata in vigore della quale si sono registrati oltre 5 milioni di aborti, secondo i dati ufficiali del Ministero della Salute) e rigetta ogni ipotesi di trattativa, che sarebbe inconcepibilmente effettuata sulla pelle del nostro prossimo. Di conseguenza, possibili effetti legislativi dell'operazione in oggetto, restrittivi sulla portata della 194 (ed intermedi rispetto all'obiettivo indicato, sarebbero frutto di una (tra l'altro ad oggi del tutto improbabile) azione parlamentare totalmente unilaterale e non concordata con i promotori del referendum. Carlo Di Pietro Per aderire al comitato cliccate qui